

# RAPPORTI SINTAGMATICI e PARADIGMATICI

## 1. Premessa

Come è noto, nell'ottica saussuriana, ogni elemento dell'enunciato assolve alla sua funzione non solo e non tanto in forza dei propri caratteri sostanziali (per ciò che è in sé), quanto, oppositivamente, in virtù delle relazioni e delle differenze che esso istituisce nei confronti delle altre unità del sistema. Tali rapporti appartengono a due tipi molto diversi tra loro, chiamati da Saussure rispettivamente *sintagmatici* e *associativi* (o, secondo la denominazione oggi corrente, *paradigmatici*)<sup>1</sup>.

<sup>32</sup>

## 2. Rapporti sintagmatici

Saussure chiama *sintagmatici* i rapporti inerenti alla collocazione sequenziale delle unità linguistiche, quelli cioè fondati sul carattere *l i n e a r e* della lingua<sup>2</sup>. Nella continuità dell'enunciato, infatti, ogni tratto, a qualsiasi livello di analisi appartenga, intrattiene rapporti con le unità contigue. Così, nella successione fonica costituita dalla parola *cane*, tra i fonemi /k/ /a/ /n/ /e/ intercorrono rapporti sintagmatici che, in quanto basati su elementi compresenti e consecutivi nella catena parlata, agiscono, per usare le parole dello stesso Saussure, *in praesentia*. I rapporti sintagmatici operano anche sul piano delle unità significative: nella combinazione *ho mal di testa* troviamo disposti linearmente i morfi /o/, /mal/, /di/, /test-/ e /-a/ ognuno dei quali entra, per usare il tecnicismo proposto da Martinet, in *contrasto* con quello che precede, con quello che segue ovvero con entrambi.

Va ricordato che “nel disporsi sull'asse sintagmatico, gli elementi linguistici possono subire modificazioni” (Simone, *Fondamenti* 2013, p. 31). A livello fonico, tali modificazioni possono manifestarsi:

- mediante realizzazione foniche alternative condizionate da suoni adiacenti nella catena parlata: tra queste alterazioni, le quali formano oggetto della *fonetica combinatoria*, annoveriamo, a titolo esemplificativo, le assimilazioni (a contatto e a distanza), la metaforia, i fenomeni di giuntura o fonosintattici (altrimenti denominati *sandhi* con un termine tecnico dei grammatici indiani);

---

<sup>1</sup> Per tale distinzione Saussure si rifece probabilmente (lo ricorda Sgroi) al linguista polacco Mikolaj Kruszewski [1851-1887], allievo di Baudouin de Courtenay, che in un'opera del 1883 aveva affermato che le unità linguistiche intrattengono tra loro un duplice tipo di legame: una relazione di contiguità e una relazione di similarità.

<sup>2</sup> Il fondamento di tale scelta terminologica è la nozione saussuriana di *sintagma*, con cui lo studioso ginevrino intende ogni combinazione che abbia per supporto l'estensione (CLG, ediz. it., p. 149)

- attraverso limitazioni di posizione (ad es. in tedesco /h/ può apparire solo ad iniziale di parola; in italiano la /z/ di *rosa* può realizzarsi solo in sede intervocalica ecc.);

- attraverso restrizioni fonotattiche, ossia limitazioni alla combinabilità dei suoni (una sequenza *pf*, possibile in tedesco, non è compatibile con il sistema fonico italiano);

- mediante la neutralizzazione di opposizioni in determinati contesti (in tedesco e in friulano, ad esempio, viene cancellata la distinzione tra sorda e sonora in finale di parola).

### 3. Rapporti associativi (paradigmatici)

Per *rapporti associativi* (l'opzione terminologica oggi più diffusa è comunque quello di *rapporti paradigmatici*)<sup>3</sup> Saussure intende le relazioni tra termini alternativi, ossia le connessioni che si istituiscono, nella mente del parlante, tra le unità che vengono effettivamente realizzate e quelle che comunque, per forma o per significato, potrebbero essere collegate (associate) all'elemento prescelto.

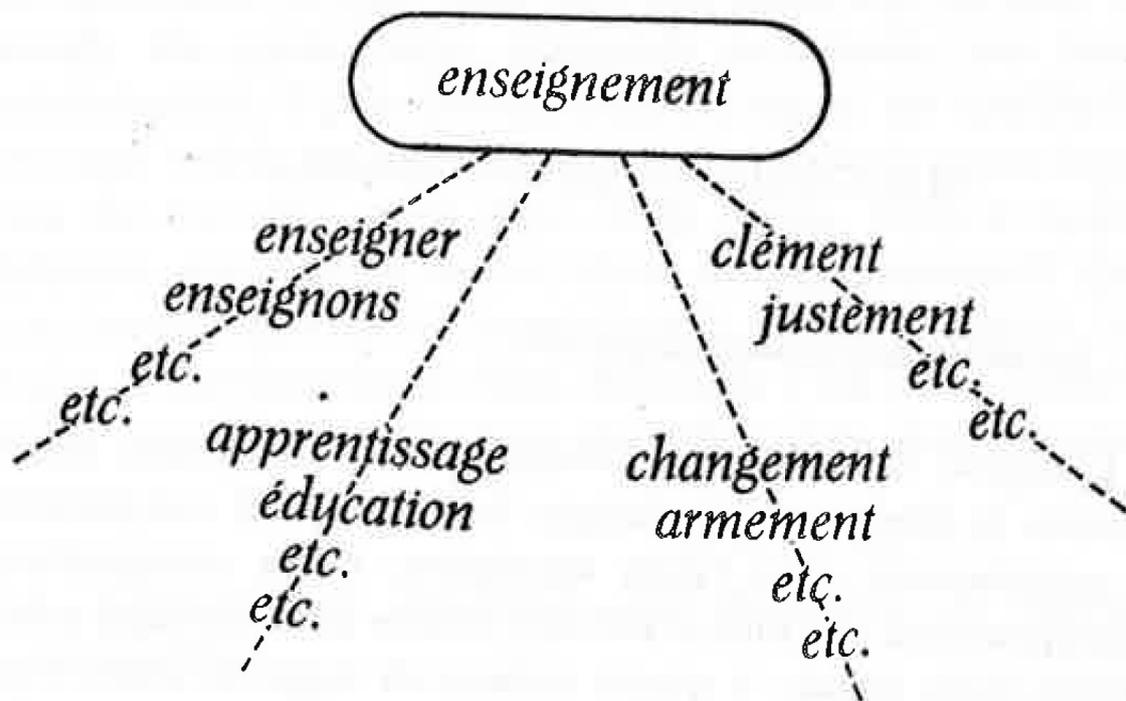
[...] “le parole offrenti qualche cosa di comune si associano nella memoria, e si formano così dei gruppi nel cui ambito regnano rapporti assai diversi. Così, la parola *enseignement* farà sorgere inconsciamente nello spirito una folla d'altre parole (*enseigner, renseigner* ecc., oppure *armement, changement* ecc., o ancora *éducation, apprentissage* ecc.); per qualche aspetto, tutti hanno qualche cosa di comune tra loro” (CLG, ediz. it., pp. 149-150). Tali relazioni “non hanno per supporto l'estensione; **la loro sede è nel cervello; esse fanno parte di quel tesoro interiore che costituisce la lingua in ciascun individuo**” (p. 150).

In un passaggio testuale di poco successivo (CLG, ediz. it., p. 153), Saussure ritorna sull'argomento ribadendo che ogni elemento linguistico “è come il centro di una costellazione”; è in ultima analisi il terminale di un insieme simultaneo di collegamenti mnemonici.

Riprendendo la precedente esemplificazione e accompagnando l'argomentazione con uno schema, Saussure illustra quattro possibili tipologie di rapporto associativo basate rispettivamente (procedendo da sinistra verso destra nell'immagine che qui riproduciamo):

---

<sup>3</sup> Questa variante fu introdotta da Hjelmslev nel 1938 per evitare il sovraccarico connotativo che poteva derivare dalle implicazioni psicologiche insite nel tipo terminologico “associativo”. Per Hjelmslev un *paradigma* è “una classe di elementi che possono essere collocati nella stessa posizione in una catena” (*Il linguaggio*, p. 37).



- sull'appartenenza a una stessa serie lessicale (la parola *enseignement* può evocare *enseigner*, *enseignons*);
- sull'affinità dal punto di vista del significato (fr. *enseignement* richiama le parole appartenenti allo stesso campo semantico come nel caso specifico *instruction*, *apprentissage*, *éducation*);
- sulla condivisione del medesimo suffisso derivazionale (*enseignement* fa scattare la connessione con *armement*, *changement*,);
- su un "mera comunanza dell'immagine acustica" (così dice Saussure, p. 153), ossia su una superficiale assonanza formale o 'attrazione paronimica' (*enseignement* è associabile a *clément* e *justement* in forza della comune terminazione, anche se i due termini evocati nell'accostamento non sono etimologicamente correlati).

In quanto operanti tra termini non compresenti, tali rapporti sono definiti dal Saussure *in absentia*. All'atto di produrre un enunciato, il parlante opera sempre una scelta selezionando un tratto e scartando, più o meno consapevolmente, gli elementi concorrenti che avrebbero potuto occupare la stessa posizione nella catena parlata ma che non si adattavano a quello specifico contesto.

#### 4. La similitudine architettonica con gli ordini delle colonne

Per illustrare ai suoi allievi questa distinzione Ferdinand de Saussure propone una similitudine illuminante (CLG, p. 150; ediz. orig. fr. p. 171). In un edificio una colonna ha rapporti di vicinanza (*sintagmatici*) con l'architrave che essa sorregge; d'altra parte la stessa colonna - immaginando ad esempio che sia di tipo dorico - sollecita il confronto con altri possibili tipi di ordini architettonici (ionico, corinzio ecc.). È questo il piano dei rapporti *associativi* che si istituiscono *in absentia* sotto forma di una serie mnemonica virtuale.

## 5. Revisione postsaussuriana della distinzione

Innanzitutto, come si è detto, a rivisitare la distinzione è intervenuto Hjelmslev ribadendo che le relazioni *sintagmatiche* fanno riferimento alla combinazione e compresenza delle unità linguistiche nel testo, mentre le relazioni da lui etichettate non più come associative ma come *paradigmatiche* (o *correlazioni*) si basano sulla sostituibilità reciproca di elementi che sono il frutto di scelte alternative. Non a caso, per caratterizzare la diversità di tali rapporti, Hjelmslev “si serve rispettivamente dei termini *funzione 'et'* e *funzione 'aut'*” (Ravazzoli 1975, p. 37). Ma la differenza centrale rispetto a Saussure è riposta sulla caratterizzazione più rigorosa e restrittiva delle relazioni paradigmatiche per definire le quali egli espunge ogni forma di “connotazione psicologica” (così De Palo 2016, p. 61) fatta valere dallo studioso ginevrino: posto che per Hjelmslev un *paradigma* si identifica in “una classe di elementi che possono essere collocati nella stessa posizione in una catena” (*Il linguaggio*, p. 37), le relazioni paradigmatiche possono essere stabilite solo all'interno di insiemi morfologicamente omogenei. In altre parole per Hjelmslev sarebbe impensabile correlare forme che tra loro intrattengono un rapporto di pura e semplice assonanza come quelle contemplate da Saussure (quando mette in relazione *enseignement* con *clément* e *justement*) o, per fare un altro esempio che attingo da Ježek 2005, come *osso*, *grosso*, *mosso*.

Anche Jakobson avrebbe riformulato la distinzione saussuriana sostituendola con i concetti rispettivamente di *combinazione* vs. *selezione*. In realtà non si tratta di una semplice sostituzione nominalistica della dicotomia saussuriana: Jakobson tende infatti a privilegiare il *sintagma* rispetto al *paradigma* soprattutto in sede di linguaggio poetico allo scopo di “recuperare il discorso letterario nella totalità dei suoi elementi: dai fonemi con le loro realizzazioni foniche alle sillabe con gli effetti della loro alternanza, alle parole e alle frasi, con i loro richiami reciproci parallelismi e contrapposizioni” (così Segre 1993, p. 33).

